

**PAESI DI INTERVENTO DELLA DGCS. ANNO 2010 IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE (DONI, MILIONI DI EURO)**

<b>AFRICA SUB-SAHARIANA</b>			<b>AFRICA SUB-SAHARIANA</b>			<b>AMERICA LATINA</b>		
	<b>IMPEGNI</b>	<b>EROGAZIONI</b>		<b>IMPEGNI</b>	<b>EROGAZIONI</b>		<b>IMPEGNI</b>	<b>EROGAZIONI</b>
Angola	0,62	0,80	Niger	1,22	1,65	Argentina	3,57	4,73
Benin	0,33	0,86	Nigeria	0,04	0,49	Bolivia	3,45	3,26
Burkina Faso	0,38	0,98	Repubblica Centrafricana	0,00	0,00	Brasile	6,46	3,66
Burundi	3,92	3,82	Repubblica Democratica del Congo (Ex Zaire)	3,51	3,65	Cile	0,06	0,18
Camerun	0,82	1,23	Ruanda	0,03	0,41	Colombia	0,73	0,82
Capo Verde	0,00	0,00	Sao Tomè e Principe	0,00	0,00	Costa Rica	0,00	0,00
Ciad	0,35	0,25	Senegal	4,81	4,36	Cuba	0,01	0,00
Costa d'Avorio	0,86	0,80	Seychelles	0,00	0,25	Ecuador	0,32	0,75
Eritrea	0,69	0,14	Sierra Leone	0,05	0,15	El Salvador	0,38	0,34
Etiopia	15,68	9,95	Somalia	11,83	10,41	Giamaica	0,00	0,00
Gabon	0,00	0,00	Sudafrica	2,78	2,13	Guatemala	4,61	3,78
Gambia	0,00	0,00	Sudan	10,43	8,70	Guyana	0,00	0,00
Ghana	0,45	0,50	Swaziland	0,01	0,26	Haiti	0,25	0,32
Gibuti	3,13	0,12	Tanzania	3,42	2,59	Honduras	1,62	0,40
Guinea	0,00	0,00	Uganda	8,54	6,35	Messico	0,02	0,19
Guinea Bissau	0,00	0,03	Zambia	0,12	0,18	Nicaragua	0,59	0,38
Kenya	4,92	7,89	Zimbabwe	0,43	1,01	Panama	0,00	0,00
Liberia	1,09	0,76	<b>TOTALE PAESI AFRICA SUB-SAHARIANA</b>	<b>105,31</b>	<b>98,02</b>	Paraguay	0,00	0,02
Madagascar	0,05	0,67	<b>Africa in generale</b>	<b>1,26</b>	<b>1,41</b>	Perù	3,20	1,97
Malawi	0,60	1,41	<b>Sadcc</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	Repubblica Dominicana	1,22	0,86
Mali	1,48	1,43	<b>Sahel</b>	<b>0,50</b>	<b>0,77</b>	Uruguay	0,32	0,25
Mozambico	22,19	23,79	<b>TOTALE DI AREA</b>	<b>107,07</b>	<b>100,20</b>	Venezuela	0,01	0,01
Namibia	0,52	0,01				<b>TOTALE PAESI AMERICA LATINA</b>	<b>26,83</b>	<b>21,93</b>
						<b>America Latina in generale</b>	<b>2,61</b>	<b>1,71</b>
						<b>TOTALE DI AREA</b>	<b>29,44</b>	<b>23,63</b>

<b>BMVO</b>	<b>IMPEGNI</b>	<b>EROGAZIONI</b>
Algeria	0,00	0,65
Egitto	3,79	4,76
Giordania	1,32	0,70
Iran	0,00	0,00
Iraq	9,32	8,24
Libano	19,69	16,29
Libia	0,28	0,39
Marocco	3,45	2,66
Mauritania	1,60	1,51
Siria	2,64	2,89
Territori Palestinesi	21,60	21,36
Tunisia	7,22	2,30
Yemen	0,82	0,91
<b>TOTALE PAESI BMVO</b>	<b>71,74</b>	<b>62,66</b>
<b>BMVO in generale</b>	<b>1,08</b>	<b>1,00</b>
<b>TOTALE DI AREA</b>	<b>72,82</b>	<b>63,66</b>

<b>EUROPA</b>	<b>IMPEGNI</b>	<b>EROGAZIONI</b>
Albania	6,63	6,94
Armenia	0,76	0,01
Bosnia-Erzegovina	4,18	3,34
Croazia	0,00	0,18
Georgia	0,02	0,03
Kosovo	3,19	1,04
Macedonia	1,44	1,41
Moldova	0,01	0,12
Montenegro	0,30	0,33
Romania	0,02	0,21
Serbia	1,47	1,03
Serbia-Montenegro	0,02	0,44
Jugoslavia (Stati ex)	0,47	0,62
<b>TOTALE PAESI EUROPA</b>	<b>18,51</b>	<b>15,70</b>
<b>Europa in generale</b>	<b>3,25</b>	<b>0,06</b>
<b>TOTALE DI AREA</b>	<b>21,76</b>	<b>15,76</b>

<b>ASIA</b>	<b>IMPEGNI</b>	<b>EROGAZIONI</b>
Afghanistan	62,03	41,79
Bangladesh	0,04	0,03
Cambogia	0,29	0,23
Cina	2,49	4,97
Corea del Nord	0,09	0,09
Filippine	0,02	0,04
India	0,53	0,40
Indonesia	0,03	0,03
Laos (Repubblica Democratica Popolare)	0,53	0,01
Mongolia	0,06	0,06
Myanmar	0,01	0,08
Nepal	0,17	0,18
Pakistan	9,52	8,72
Sri Lanka	0,57	0,36
Tagikistan	0,24	0,01
Thailandia	0,28	0,31
Viet Nam	2,05	3,67
<b>TOTALE PAESI ASIA</b>	<b>78,96</b>	<b>60,96</b>
<b>Asia in generale</b>	<b>0,01</b>	<b>0,51</b>
<b>TOTALE DI AREA</b>	<b>78,97</b>	<b>61,47</b>

<b>PAESI NON SPECIFICATI</b>	<b>IMPEGNI</b>	<b>EROGAZIONI</b>
	75,70	79,98
<b>TOTALE GENERALE PAESI</b>	<b>385,76</b>	<b>344,71</b>

**RIPARTIZIONE DEGLI IMPEGNI PER AREA GEOGRAFICA.** Anni 2008-2010, euro

	2008			2009			2010		
	Doni	Crediti	Totale	Doni	Crediti	Totale	Doni	Crediti	Totale
Totale ripartibile	684.386.287	273.609.951	957.996.238	488.031.137	-19.992	488.011.145	389.757.287	-88.432.291	301.324.996
di cui:									
Paesi non specificati	151.512.010	-	151.512.010	163.394.443	-	163.394.443	79.704.122	-	79.704.122
Africa	180.619.505	40.000.000	220.619.505	115.871.438	18.369.336	134.240.774	107.069.917	-3.932.425	103.137.491
America Latina	61.203.859	5.000.000	66.203.859	44.088.399	-16.341.060	27.747.339	29.439.631	-35.915.072	-6.475.441
BMVO	139.282.204	157.963.030	297.245.234	67.275.177	25.585.747	92.860.924	72.819.489	-3.509.940	69.309.549
Europa	35.418.893	30.000.000	65.418.893	24.702.052	11.122.355,86	35.824.408	21.758.929	28.045.202	49.804.131
Asia	116.349.816	40.646.921	156.996.737	72.699.628	-38.756.370	33.943.258	78.965.200	-73.120.056	5.845.144

**RIPARTIZIONE DELLE EROGAZIONI PER AREA GEOGRAFICA.** Anni 2008-2010, euro

	2008			2009			2010		
	Doni	Crediti	Totale	Doni	Crediti	Totale	Doni	Crediti	Totale
Totale ripartibile	595.513.218	107.327.212	702.840.430	430.658.079	-19.992	430.638.087	344.706.558	-88.432.291	256.274.268
di cui:									
Paesi non specificati	149.754.990	-	149.754.990	153.880.543	-	153.880.543	79.976.000	-	79.976.000
Africa	132.250.825	37.556.525	169.807.350	101.945.578	18.369.336	120.314.914	100.200.630	-3.932.425	96.268.205
America Latina	54.853.838	2.314.655	57.168.493	34.667.679	-16.341.060	18.326.619	23.633.784	-35.915.072	-12.281.288
BMVO	133.422.140	32.709.236	166.131.376	61.970.984	25.585.747	87.556.730	63.663.326	-3.509.940	60.153.386
Europa	26.608.247	25.228.549	51.836.796	17.909.670	11.122.356	29.032.026	15.760.069	28.045.202	43.805.272
Asia	98.623.178	9.518.246	108.141.424	60.283.624	-38.756.370	21.527.254	61.472.750	-73.120.056	-11.647.306

I crediti d'aiuto sono deliberati dal Comitato direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, ma impegnati ed erogati dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Gli importi esposti in tabella comprendono i rientri di capitale.

## 1.8 LA PEER REVIEW 2009: LA RISPOSTA ITALIANA



Il 2010 è stato un anno molto importante per la Cooperazione italiana. Il nostro Paese infatti ha dovuto affrontare un processo di rinnovamento delle modalità e delle procedure che orientano l'attività di aiuto e cooperazione per applicare le indicazioni emerse dall'esame-Paese quadriennale (*Peer Review*) cui l'OCSE-DAC ha sottoposto l'Italia nel 2009 dopo una precedente *Peer Review* fatta nel 2004.

La *Peer Review* è un momento di verifica dell'intero sistema Paese, finalizzato a valutare le attività e il coordinamento delle amministrazioni pubbliche (centrali e locali) competenti in materia di cooperazione allo sviluppo; queste vengono analizzate da una *team* di osservatori composto da esperti appartenenti ad altri due stati membri dell'OCSE-DAC. Si tratta quindi di una "verifica fra pari",

### OCSE-DAC

Il Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC), costituito all'interno dell'OCSE, rappresenta uno dei *forum* principali in cui si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per armonizzare le politiche di cooperazione, la raccolta e la diffusione di dati, la produzione di linee guida e raccomandazioni per i donatori.

che deve sottolineare e diffondere le *best practices* o segnalare elementi di debolezza del sistema Paese in esame. Nel 2009 il *team* di esaminatori è stato composto, oltre che da funzionari del Segretariato DAC (*Peer Review Unit*), da rappresentanti della Cooperazione francese e greca. Due gli obiettivi principali che l'OCSE-DAC persegue attraverso l'analisi dei sistemi pubblici di cooperazione allo sviluppo. Il primo consiste nella cosiddetta "peer pressure", ovvero lo stimolo della comunità dei donatori (membri del DAC) per far sì che il Paese esaminato possa migliorare la gestione complessiva dell'aiuto allo sviluppo. Il secondo obiettivo, definito "peer learning", consiste nell'incoraggiare il Paese esaminato a una riflessione comune nell'ambito della comunità dei donatori, finalizzata allo scambio di esperienze. Le dimensioni oggetto di indagine sono state molteplici: la *Peer Review* ha riguardato non solo le strategie di sviluppo definite dal nostro Paese negli ultimi anni, ma anche il quadro istituzionale; il volume e la distribuzione degli aiuti; la coerenza delle politiche per lo sviluppo; la gestione degli aiuti; nonché l'attuazione dei principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra in materia di efficacia. Per la prima volta è stato incluso nella *Peer Review* anche l'esame delle iniziative di aiuto umanitario - mediante monitoraggio sul terreno - e sono state analizzate due tematiche settoriali, decise dal DAC per tutte le *peer reviews* del biennio 2009-2010. Nel caso italiano i due temi scelti sono stati agricoltura e *capacity development*. La preparazione alla *Peer Review* si è svolta a cura della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo: quest'ultima ha tenuto conto delle principali raccomandazioni mosse dall'OCSE-DAC a seguito dell'esame del 2004, e ha costituito un apposito gruppo di lavoro - il Gruppo Efficacia e *Peer Review*.

Le tappe principali della *Peer Review 2009* possono essere sintetizzate in cinque punti:

- • 1 aprile 2009: consegna da parte italiana del *Memorandum* sugli elementi salienti della nostra cooperazione allo sviluppo e sui progressi rispetto all'ultimo esame del 2004;

- • 11-15 maggio 2009: visita in Italia degli esaminatori. È stata organizzata, d'intesa con il Segretariato del DAC, una serie di incontri con diversi interlocutori istituzionali (MAE, MEF, Parlamento, altre amministrazioni, Ong, enti locali, rappresentanti del settore privato);
- • 29 giugno-3 luglio 2009: visita sul terreno in Libano, uno dei beneficiari di nostri progetti di cooperazione allo sviluppo;
- • 24-25 novembre 2009: sessione finale dell'esame Paese della Cooperazione italiana da parte dell'OCSE a Parigi;
- • 19 gennaio 2010: lancio del rapporto sull'esame Paese della Cooperazione italiana a Roma.

L'indagine del DAC ha riconosciuto una serie di iniziative meritevoli adottate dall'Italia per rendere più coerenti ed efficaci le attività di cooperazione allo sviluppo, nonostante al 2009 fossero ancora da attuare numerose disposizioni della *Peer Review 2004*. Tra queste, l'adozione delle Linee guida e del Piano Efficacia e, più in generale, gli sforzi compiuti dall'Italia per adottare una logica d'azione che coinvolge tutti i soggetti che fanno cooperazione. Al tempo stesso sono state evidenziate una serie di criticità riassumibili nelle seguenti raccomandazioni:

### PRINCIPALI RACCOMANDAZIONI FATTE DALL'OCSE-DAC NEL 2004

- ▶ Elaborare una politica globale e una strategia operativa per il raggiungimento dei MDGs;
- ▶ gestire gli aiuti sulla base degli impegni assunti in campo internazionale (0,51% del pil per il 2010, 0,7% per il 2015);
- ▶ definire strategie d'intervento chiare, integrate e coerenti (tempi, settori, aree geografiche, tipologia d'aiuto);
- ▶ sostenere il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo;
- ▶ semplificare le procedure amministrative;
- ▶ potenziare le risorse umane e rafforzare il ruolo degli uffici locali e territoriali;
- ▶ sviluppare sistemi di monitoraggio e valutazione, e agevolare la pubblicità e la comunicazione dei dati e dei risultati.

**LE RACCOMANDAZIONI DELLA PEER REVIEW OCSE-DAC 2009:  
19 PUNTI PER ORIENTARE L'ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA**

**"Overall framework for development co-operation"**

1. approvare una nuova legislazione per la cooperazione allo sviluppo;
2. mettere a punto una *visione d'insieme* della cooperazione;
3. sviluppare criteri chiari per le priorità geografiche (*Priority 1 country* e *Priority 2 country*);
4. implementare strategie per rafforzare la consapevolezza pubblica sullo sviluppo;
5. la coerenza delle politiche pubbliche come obiettivo fondamentale.

**"Aid volume, channels and allocations"**

6. adottare una programmazione credibile per gli impegni finanziari internazionali assunti in passato;
7. sviluppare una migliore *joint strategy* tra MAE e MEF nel campo degli aiuti multilaterali;
8. impegnarsi nel devolvere il 50% dell'aiuto bilaterale per l'Africa sub-sahariana.

**"Organisation and management"**

9. redigere e pubblicare programmi-paese pluriennali per i paesi prioritari;
10. attrarre e acquisire nuove risorse umane e specialisti del settore;
11. creare una nuova unità di valutazione, che sviluppi approcci e tecniche innovative.

**"Practices for better impact"**

12. continuare a diffondere l'*Aid Effectiveness Action Plan*;
13. garantire alla DGCS le risorse umane e finanziarie necessarie per implementare questo *Action Plan*;
14. slegare gli aiuti futuri, e fornire maggiori relazioni al DAC sugli aiuti legati;
15. sviluppare e attuare una strategia per il "capacity development";
16. preparare linee guida strategiche per l'agricoltura entro febbraio 2010.

**"Humanitarian action"**

17. tradurre gli impegni assunti in questo campo in un Piano nazionale d'attuazione;
18. mirare a rendere più chiare le procedure di distribuzione di fondi del Dipartimento della protezione civile;
19. aumentare il volume e la prevedibilità degli aiuti destinati a questo settore.

**La risposta dell'Italia alle raccomandazioni del DAC**

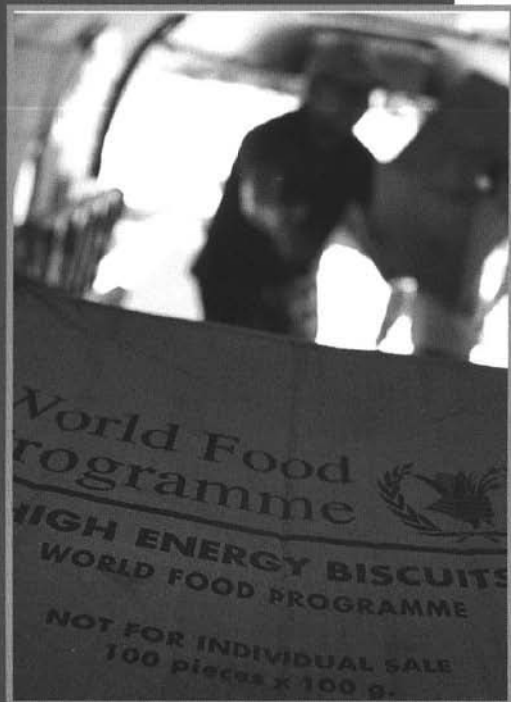
Nel 2010 l'Italia ha attuato una serie di modifiche, anche se una riforma organica e sistemica richiede necessariamente più tempo. Le principali azioni adottate in risposta alla *Peer review* possono essere così riassunte:

1. l'Italia ha accorpato le due categorie di paesi prioritari in un'unica categoria, semplificando l'aspetto della priorità geografica;
2. le Linee guida 2011-2013 prevedono la realizzazione di "programmi-paese pluriennali" per tutti i paesi prioritari, adottando il modello di programmazione "STREAM";



3. il Tavolo interistituzionale si è impegnato a realizzare un quadro strategico che orienti tutta l'attività di cooperazione italiana allo sviluppo, chiamato "visione strategica del Sistema Italia di cooperazione allo sviluppo";
4. in merito a una maggior coerenza delle politiche per lo sviluppo, il MAE ha disposto provvedimenti che migliorino la comunicazione interministeriale e un potenziamento del portale della DGCS;
5. la DGCS ha approvato un "*Secondo Piano nazionale dell'efficacia dell'aiuto*" per portare a compimento le azioni rimaste pendenti con il primo Piano per l'efficacia;
6. per una maggior trasparenza e pubblicità delle informazioni e della documentazione, e una miglior valutazione dell'attività di cooperazione, è stato istituito un nuovo Ufficio (IX) della DGCS dedicato alla "valutazione e visibilità delle iniziative".

## 1.9 L'ATTIVITÀ DI EMERGENZA



La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si avvale di una specifica unità operativa, l'Ufficio Emergenza che, attivato dal Ministro e dalla rete diplomatica su richiesta delle comunità colpite o a seguito di un appello internazionale, offre una risposta rapida alle necessità che si presentano a seguito di calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo.

Gli interventi di emergenza mirano a dare soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e di riabilitazione, con interventi realizzati nel rispetto dei principi di riduzione della vulnerabilità, di prevenzione, neutralità, non discriminazione etnica, razziale o religiosa e di inclusione delle comunità locali; tanto nella fase di identificazione dei bisogni delle stesse, quanto in quella di realizzazione delle attività.

Le iniziative dell'Ufficio Emergenza sono caratterizzate da una strategia d'azione calibrata sulle esigenze specifiche del Paese

beneficiario. Realizzano attività in grado di alleviare bisogni urgenti e drammatici, impostando la preparazione della successiva fase di sviluppo sostenibile.

Nel quadro degli interventi si affrontano problematiche che ostacolano lo sviluppo dei paesi stessi, quali la denutrizione, la carenza igienico-sanitaria, la violazione dei diritti umani e civili, il malessere psicologico, l'assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, la mancanza di formazione, istruzione di base, alloggi e infrastrutture. In considerazione del mandato e degli obiettivi che vuole raggiungere, ogni intervento è a titolo gratuito (dono).

Le iniziative di emergenza vengono attuate attraverso diverse modalità di esecuzione, a seconda dei diversi canali di finanziamento elencati di seguito.

### **Finanziamenti a titolo gratuito per l'attivazione di singoli programmi e interventi di emergenza sul canale bilaterale e multilaterale (cap. 2183)**

A seguito di calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo, come conflitti e guerre, e avvalendosi di un'apposita procedura d'urgenza, la DGCS, attraverso l'Ufficio Emergenza, può avviare iniziative e programmi per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dalle catastrofi.

Gli interventi d'emergenza realizzati sul canale bilaterale e multilaterale vengono finanziati con fondi a valere sul capitolo di bilancio 2183, attingendo agli stanziamenti previsti dalla Legge finanziaria o - nel caso di crisi di particolare gravità in paesi quali Afghanistan, Sudan, Libano, Iraq, Pakistan e Somalia - grazie ai fondi stanziati dal cosiddetto "Decreto missioni internazionali" (nel 2010: Leggi 30/2010 e 126/2010) che autorizzano stanziamenti aggiuntivi a integrazione di quanto previsto dalla normativa.

Le iniziative condotte sul canale bilaterale prevedono la costituzione di fondi *ad hoc in loco* presso le sedi diplomatiche o consolari italiane all'estero, per finanziare interventi concordati bilateralmente con il Governo beneficiario. Per l'esecuzione di tali programmi, la DGCS - Ufficio Emergenza si avvale di esperti italiani che operano *in loco* sotto il coordinamento e la supervisione tecnica dell'Unità tecnica centrale (Utc) della DGCS e delle Unità tecniche locali (Utl), ove presenti. Gli Uffici di programma si relazionano con le autorità e la società civile locale, il cui coinvolgimento è fondamentale per favorire sia l'efficacia che la sostenibilità dell'intervento. Inoltre, la Cooperazione si avvale della collaborazione delle organizzazioni non governative idonee (art. 1, comma 15-sexies Legge 80/2005), partner fondamentali nella promozione dell'*ownership* democratica dei processi di sviluppo.

Le iniziative sul canale multilaterale vengono anch'esse concordate bilateralmente, ma la loro gestione si attua con un contributo a un'organizzazione internazionale o agenzia specializzata, in base a un documento di progetto approvato dalla DGCS.

### **LA LEGGE 26 FEBBRAIO 1987, N. 49**

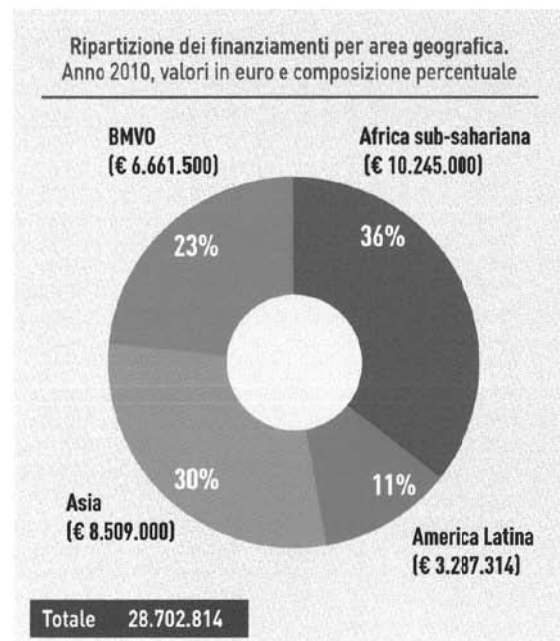
La base giuridica delle attività di emergenza risiede innanzitutto nella Legge del 26 febbraio 1987, n. 49 che - unitamente al relativo regolamento di esecuzione - approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 117, disciplina la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

Tale Legge, infatti, all'art. 1, comma 4, stabilisce che "rientrano nella cooperazione allo sviluppo gli interventi straordinari destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie che minacciano la sopravvivenza di popolazioni" e, all'art. 11, ne definisce le specificità, fornendo anche un elenco delle varie tipologie di interventi di emergenza.

### **PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA**

1. Su domanda delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli Esteri o un suo delegato, su richiesta del Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma d'emergenza.
2. Successivamente, viene elaborata dall'Unità tecnica centrale una proposta di finanziamento che definisce gli obiettivi, i risultati attesi, le attività principali, le risorse necessarie, la durata e le modalità di esecuzione dell'intervento.
3. Sulla base di tale proposta di finanziamento, viene predisposta la delibera a firma del Direttore generale con la quale vengono allocate le somme per l'esecuzione dell'iniziativa, successivamente impegnate ed erogate con apposito decreto sottoposto all'approvazione dell'Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero degli Affari esteri.
4. A seguito dell'avvio del programma, le attività descritte nella proposta di finanziamento devono essere dettagliate in un piano operativo generale e successivamente rendicontate.

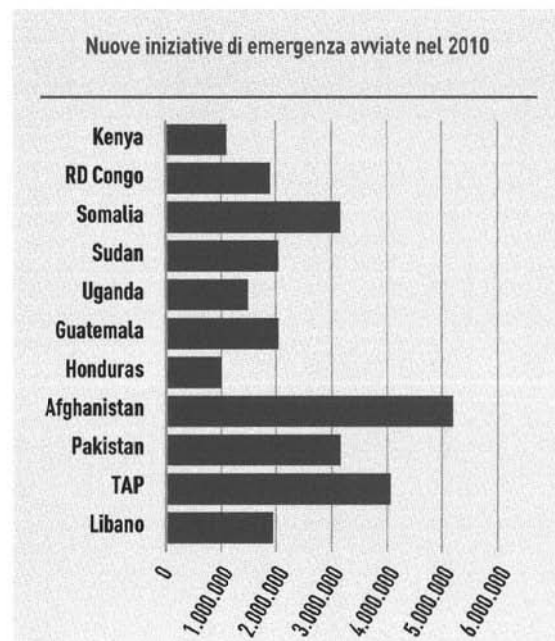
Nel 2010 l'impegno sul canale bilaterale e multilaterale è cresciuto rispetto all'anno precedente, a 28.702.814,19 euro. Se nel 2009 oltre il 51% dei finanziamenti era destinato a Mediterraneo e Medio Oriente, nel 2010 il 36% è andato ai paesi dell'Africa sub-sahariana, il 30% all'Asia, il 23% al Mediterraneo e Medio Oriente, l'11% all'America Latina.



Attraverso le iniziative umanitarie è stato possibile intervenire per ricostruire strutture distrutte o danneggiate nell'ambito delle crisi e fornire materiali e servizi fondamentali per le popolazioni, intervenendo in diversi ambiti: sicurezza alimentare e agricoltura; ambiente (con particolare riferimento all'igiene ambientale e alle risorse idriche); riduzione del rischio di catastrofi; salute e istruzione. Inoltre, in relazione alle tematiche trasversali, le azioni attuate hanno inteso favorire la protezione dei rifugiati e degli sfollati, l'uguaglianza di genere e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili). Ove possibile si è cercato di creare un ponte fra emergenza e sviluppo, prestando una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità degli interventi realizzati anche in ambito umanitario.

Nuovi interventi umanitari sono stati decisi, infine, nell'area del

Mediterraneo e del Medio Oriente: Libano e Territori dell'Autonomia palestinese; in Asia: Afghanistan e Pakistan; in Africa: Kenya, RD Congo, Somalia, Sudan e Uganda; in America Latina: Guatemala e Honduras. Si sono poi resi necessari finanziamenti per dare continuità agli interventi precedentemente avviati in Burundi, Bolivia, Perù, Nicaragua, Myanmar, Giordania e Siria.



#### Contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo (cap. 2180)

Tramite questo canale vengono finanziate iniziative di emergenza concordate e realizzate dagli organismi internazionali, sia con contributi stabiliti all'occorrenza, sia attivando fondi destinati a tali organizzazioni. Si tratta di Fondi bilaterali d'emergenza (Fbe) che il nostro Paese gestisce in collaborazione con le agenzie del sistema delle Nazioni Unite e gli organismi facenti parte del movimento internazionale della Croce Rossa.

L'attivazione di un Fondo bilaterale d'emergenza, che viene rifinanziato almeno una volta l'anno, permette alla DGCS di sostenere prontamente gli interventi che l'organismo internazionale attiva quando avviene una crisi o una catastrofe umanitaria, nel quadro

degli appelli lanciati dall'ONU e dalla famiglia della Croce Rossa. La gestione di tali interventi viene preventivamente e di volta in volta concordata con l'agenzia in questione, in base a una dettagliata descrizione della specifica iniziativa. Nella realizzazione dell'intervento, inoltre, la DGCS richiede, ove possibile, la collaborazione delle Ong italiane presenti *in loco*.

Viene infine sempre prestata particolare attenzione alla visibilità degli interventi di emergenza realizzati con contributi italiani, mediante comunicati stampa e comunicazioni *ad hoc*, indirizzate sia al Paese beneficiario che alla comunità dei donatori.

Nel 2010 sono stati rifinanziati fondi bilaterali d'emergenza con i seguenti organismi internazionali:

#### IL DEPOSITO DI AIUTI UMANITARI DI BRINDISI

Tra le attività realizzate con organismi internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di aiuti umanitari di Brindisi - UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*), sito nell'area del locale aeroporto militare "Pierozzi", sostenuto finanziariamente, sin dal 1984, dalla DGCS. La gestione operativa del Deposito è affidata al *World Food Programme*, leader nel settore degli aiuti alimentari, della logistica e delle telecomunicazioni.

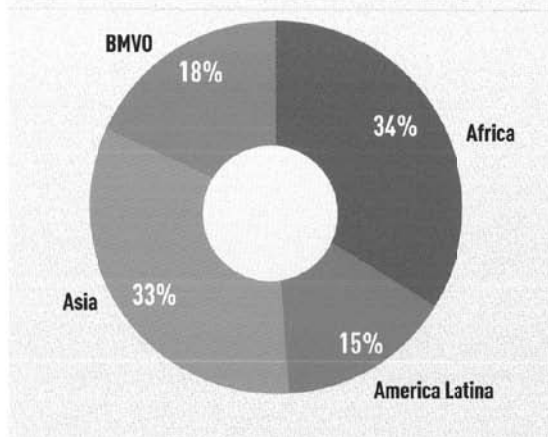
Il centro di spedizioni ONU di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, è un'importante base operativa per le azioni umanitarie nel mondo, delle quali la DGCS è promotrice. Il Deposito è stato istituito per la raccolta, trasformazione, conservazione e il successivo invio a destinazione di beni per aiuti umanitari, approvvigionati da agenzie internazionali, da impiegare per assistere popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.

La struttura deve garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni in difficoltà. Gli aiuti alimentari, i farmaci e gli altri beni umanitari sono già stoccati nel deposito (cosiddetti KIT e moduli frazionabili) e sono pronti a essere trasportati in caso di necessità, grazie anche alla collaborazione di altri partner ONU.

La nostra Cooperazione, grazie al Deposito, è in grado di creare rapidamente nei paesi colpiti dalle calamità vere e proprie basi operative, idonee a ricevere e distribuire tempestivamente gli aiuti e di valutare i danni e le necessità più immediate della popolazione.

- ▶ **FIROSS:** Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (IFRC: *International Federation of the Red Cross and Red Crescent Society*)
- ▶ **CICR:** Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC: *International Committee of Red Cross*)
- ▶ **WFP:** *World Food Programme* (PAM: Programma Alimentare Mondiale)
- ▶ **FAO:** *Food and Agriculture Organization* (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura)
- ▶ **WHO:** *World Health Organization* (OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità)
- ▶ **OCHA:** *United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs* (Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite)
- ▶ **UNICEF:** *United Nations Children's Fund* (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia)
- ▶ **UNHCR:** *United Nations High Commissioner for Refugees* (ACNUR: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

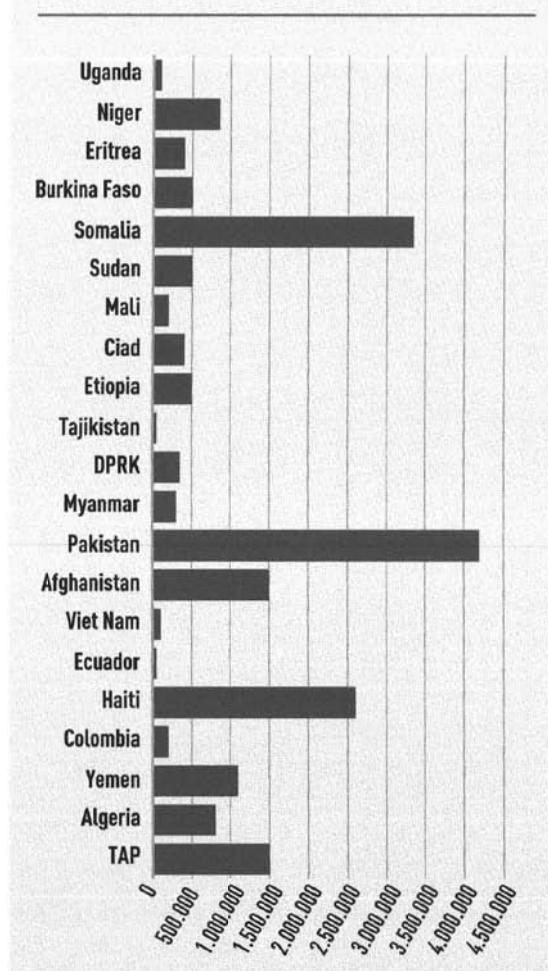
Contributi sul canale multilaterale erogati per area geografica. Anno 2010, composizione percentuale



Nel 2010 il valore complessivo degli interventi umanitari eseguiti attraverso gli organismi internazionali e il Deposito di Brindisi è stato pari a 22.983.210,02 euro.

Il 34% dei contributi sul canale multilaterale è stato erogato per il supporto di iniziative destinate all'Africa; il 33% ai paesi dell'Asia; il 18% ai paesi del Mediterraneo e Medio Oriente; il 15% all'America

Iniziative multilaterali di emergenza nel 2010



Latina. Tra i paesi che hanno maggiormente beneficiato dei contributi multilaterali vi sono aree che evidenziano continui bisogni umanitari in quanto teatro di crisi complesse, come nei casi di Afghanistan, Somalia e Territori Palestinesi.

Si è inoltre rivolta particolare attenzione anche ad altri paesi colpiti da disastri naturali di vasta entità come Haiti, Pakistan e Niger, o

che hanno registrato l'acuirsi di situazioni di emergenza come lo Yemen.

#### Fondo per lo sminamento umanitario (cap. 2210)

Con la Legge n. 58 del 7 marzo 2001 è stato istituito il Fondo per interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili.

I fondi deliberati nel 2010 hanno consentito di finanziare la costituzione di fondi *in loco* presso le Ambasciate italiane di Kabul, Sarajevo e Maputo per interventi di sminamento, educazione al rischio di mine e di tutela dei gruppi vulnerabili, del valore complessivo di 820.000 euro. Inoltre, si è potuto continuare a sostenere l'azione degli organismi internazionali impegnati nell'azione contro le mine, quali OSA (Organizzazione Stati Americani), UNDP, UNICEF e UNMAS per interventi in Perù, Colombia, Nicaragua, Angola, Senegal, Sri Lanka e Sud Sudan (valore 870.000 euro). Infine, sono stati erogati contributi per 285.000 euro a favore di Unmas per attività relative all'universalizzazione del Trattato di Ottawa e di supporto alla Sezione italiana della "Campagna Internazionale per la messa al bando delle mine antipersona", e a favore del GICHD (*Geneve International Center of Humanitarian Demining*) per le adempienze derivanti dall'applicazione del Trattato di Ottawa.

#### Aiuti alimentari

A causa del mancato finanziamento della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo del 13 aprile 1999, la Cooperazione italiana non ha potuto disporre, nel corso del 2010, interventi di aiuto alimentare a favore dei Pvs attraverso l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), azienda incaricata di provvedere alla fornitura a tali paesi della quota di partecipazione italiana secondo le indicazioni del Ministero degli Affari esteri.